



Come è documentato dai rapporti internazionali che si incaricano di stilare articolate liste dei fattori di competitività e di misurare su tali basi le graduatorie tra paesi, **la posizione dell'Italia è declinante.**

La flessione della quota delle produzioni italiane sui mercati internazionali e la perdita – avvenuta dall'avvio dell'Euro – di oltre venti punti di competitività se misurata sui costi unitari del lavoro, sono lì a ricordarci che gli effetti negativi sulla nostra economia sono ben visibili. Tuttavia, collocandoci in una prospettiva di più lungo termine, possiamo constatare che non è questo l'unico momento di difficoltà incontrato dall'economia italiana dal dopoguerra. Se, ad esempio, tornassimo indietro di vent'anni – nell'84, quando mio padre, **Giampiero Pesenti**, prese la guida del nostro gruppo – potremmo vedere da un lato, quanto forte è stata l'accelera-

“Piccolo è bello”? Uno slogan datato

zione della storia, dall'altro, come i problemi economici fossero allora diversi ma non certo meno gravi. Sotto il profilo della situazione economica italiana, vent'anni fa l'**inflazione** interna, anche se in riduzione dall'oltre 20% del 1980, era ancora a due cifre. Il deficit del settore pubblico superava il 12%. La lira si deprezzava continuamente: nel quadriennio culminante nel 1984 perdeva circa un quarto del suo valore sul marco, la metà sul dollaro. I tassi d'interesse a breve erano al 17%, cioè si avvicinavano al 6% in termini reali. In quelle condizioni alle imprese era virtualmente precluso il **ricorso al credito.**

Eppure, nonostante questi pesantissimi condizionamenti, l'economia italiana cresceva a saggi ancora frazionalmente superiori a quelli medi comunitari e la quota dell'export italiano sul totale mondiale era di circa il 30% più elevata di quella attuale. Lo scenario era instabile, è vero, ma l'economia cresceva. Oggi la situazione è molto diversa: il sistema è, senza dubbio, più stabile, ma sostanzialmente **fermo.** Penso che una delle cause della difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana vada individuata nell'eccessiva enfasi assegnata allo **“spontaneismo vitalistico”** del sistema produttivo. E' vero: la vivacità del nostro sistema di piccole imprese costituisce un asset importante che ci differenzia in modo positivo, ma senza una **robusta ossatura di grandi imprese** anche il sistema linfatico delle

Senza un'ossatura di grandi imprese il sistema economico italiano non si riprenderà dalla stasi in cui giace. Nell'era della competizione globale ci vogliono dotazioni infrastrutturali, velocità e snellezza della P.A., un sistema educativo forte e alta innovazione. Con una visione di lungo periodo.

di Carlo Pesenti,
consigliere delegato
Italcementi

imprese dimensionalmente minori accentuerebbe le proprie difficoltà. **“Piccolo è bello”** è stato uno slogan accattivante e di successo, ma non dobbiamo dimenticare che nell'era della competizione globale il grado di competitività non può prescindere da fattori quali: **1)** la dotazione infrastrutturale; **2)** la velocità e la snellezza della Pubblica Amministrazione; **3)** la forza del sistema educativo; **4)** il tasso di innovazione; **5)** l'estensione della sfera competitiva alle attività di servizio. Il dato nuovo con cui confrontarci è che ormai anche paesi con basso costo del lavoro cominciano a disporre di strutture educative di eccellenza e di alti tassi di innovazione. Competono nei bassi costi e contemporaneamente si spostano nella filiera verso produzioni a maggiore valore aggiunto. Il nostro gruppo ha una visione ed un *modus operandi* fondamentalmente orientati ad un **approccio di lungo periodo.** E la sostenibilità dello sviluppo non può infatti essere perseguita se non dopo la fissazione di obiettivi pluriennali a la loro costante verifica ed adeguamento da un esercizio all'altro. Ciò è essenziale ed imprescindibile! *Historia docet.* Ed infatti la storia economica italiana ci insegna che proprio nei momenti di maggiore stress il Paese ha saputo trovare le energie interiori per imprimere una svolta positiva e trovare i giusti rimedi. 